

«Berlusconi si dimetta». Lo chiedono per il bene e la reputazione del Paese tutti i partiti d'opposizione e il terzo polo. Le intercettazioni del premier creano troppi imbarazzi. Ma Lega e Pdl non ci sentono.

GIUSEPPE VESPO

politica@unita.it

«È ora di staccare la spina, altrimenti questo Paese pagherà un prezzo molto alto». L'opposizione torna all'attacco: Da Milano il leader del Pd Bersani ha chiesto nuovamente al premier un passo indietro. Ma non è stato il solo. Idv, Sel, Udc, insieme agli ex della maggioranza di Fli, hanno fatto pressing sul premier affinché rimetta il suo incarico nelle mani del presidente Napolitano. Le conversazioni telefoniche agli atti dell'inchiesta di Bari «Escort» imbarazzano, fuori e dentro casa.

NUOVO PREMIER

«L'immagine dell'Italia a livello internazionale si aggrava giorno dopo giorno - dice il presidente della

Caso Milanese

Giovedì alla Camera voto a rischio sull'arresto

Camera Fini - Nessuno capisce cosa sta accadendo nel nostro Paese, per quale motivo il presidente Consiglio dedica il suo tempo a questioni che non sono relative al rilancio della nostra economia». Per l'ex alleato del premier, ormai «anche tanti italiani che hanno votato per il centrodestra sanno che così non si può andare avanti. Spero che nella maggioranza finisca per prevalere il buon senso e quindi la scelta di dar vita a un altro governo che, almeno per me - dice Fini - presuppone un altro presidente del Consiglio».

Parole che rimbalzano sul muro di gomma dei berluscones in Parlamento, compatti nel difendere il loro capo: la Lega con Calderoli addirittura «invidia da pazzi» il premier per ciò che dice al telefono; Galan denuncia il clima di aggressione nei confronti del capo del governo; il ministro Rotondi a nome dell'esecutivo risponde alla richiesta di dimissioni arrivata dal Partito Democratico: «Andrà al Quirinale se il Parlamento lo sfiducia». Un'ipotesi che sembra irrealistica al momento, nonostante l'Italia - ribadisce il membro della segreteria Pd, Davide Zoggia - «con i suoi gravi problemi non si può per-



Sia Casini sia Bersani sono tornati a chiedere un passo indietro del premier

→ **Bersani:** «Si stacchi la spina o il Paese pagherà un prezzo molto alto»

→ **Casini:** «Chi governa ha altre preoccupazioni». Fini: «Un altro governo»

Le opposizioni attaccano «Basta con un premier a mezzo servizio»

mettere un esecutivo che governa a tempo perso». «Le cose sono arrivate a un punto tale - gli fa eco Luigi Zanda, vice presidente del gruppo democratico in Senato - che i parlamentari della maggioranza che dovessero continuare a sostenere Berlusconi si renderebbero personalmente corresponsabili del discredito internazionale e dell'umiliante degrado civile che stanno travolgendo l'Italia».

Sulla stessa linea l'Idv, che con Leoluca Orlando annuncia un'interrogazione parlamentare perché «Berlusconi deve dire agli italiani se, per far viaggiare le escort, si è avvalso dei voli di Stato pagati con i soldi dei contribuenti». Mentre per il senatore Felice Belisario, il premier «è nelle mani di lenoni e meretrici che lo sfruttano per ottenere appalti e ruoli di prestigio in aziende pubbliche. Ci sono tutte le condizio-

ni per parlare di circonvenzione di incapace». E Di Pietro rassicura: la vita del governo è agli sgoccioli, la parola fine la potrebbe mettere il voto alla Camera sulla vicenda Milanese, che è in calendario per giovedì.

ALLEANZE

Nell'attesa, il capo dell'Idv stuzzica la Lega e chiede a Bossi di staccare la spina in nome della «coerenza», poi si dice pronto a governare insie-